

5 SET. 1963

6 SET. 1963

Richiamandosi al titolo di un celebre testo moralistico del secentista Daniello Bartoli, «L'uomo al punto, cioè in punto di morte», Elio Bartolini ha voluto dare un senso particolare, ed anche pungentemente polemico, a questa sua «Donna al punto», un grosso romanzo edito in questi giorni da Rizzoli, nella collana di narrativa «La Scala». L'ambiente nel quale si dipana la complessa trama è quello del «demi-monde» romano d'oggi, nel giro dei cinematografari e delle mantenute, la cui vita risulta qui svelata nelle sue innumeri e inenarrabili miserie. Argomento trito e scontato, si potrebbe obiettare giustamente: ma Bartolini ha saputo vederlo e renderlo in una dimensione nuova ed originale, che coinvolge nel gioco anche il linguaggio, centrato al giusto punto di cottura, vale a dire al puntuale incrocio tra lingua e dialetto, tale da far configurare questo romanzo una grossa prova di scrittura riuscita nella pienezza e consapevolezza del mezzo espressivo. Il romanzo fatalmente non poteva esser privo di crudeltà: ma tutte risultano funzionali nell'economia generale del libro, e questa constatazione subito libera e scagiona lo scrittore da qualsiasi tentativo di evasione. Un romanzo, per concludere, da leggere fino in fondo.

Walter Mauro